

Da una casa di morti

Opera in tre atti da
“Memorie da una casa di morti”
di Fëdor M. Dostoevskij

Libretto di
Leoš Janáček

Traduzione italiana di
Franco Pulcini

PERSONAGGI

Aleksandr Petrovič Gorjančikov	<i>baritono</i>
Aljeja, giovane tartaro	<i>tenore</i>
Filka Morozov (in prigione sotto il nome di Luka Kuzmič)	<i>tenore</i>
Il prigioniero alto	<i>tenore</i>
Il prigioniero piccolo	<i>baritono</i>
Il Comandante	<i>basso</i>
Il vecchio prigioniero	<i>tenore</i>
Škuratov	<i>tenore</i>
Čekunov	<i>baritono</i>
Il prigioniero ubriaco	<i>tenore</i>
Il cuoco	<i>baritono</i>
Il prigioniero fabbro	<i>baritono</i>
Il pope	<i>baritono</i>
Il prigioniero giovane	<i>tenore</i>
La prostituta	<i>soprano</i>
Un prigioniero (interprete di Don Giovanni e del Bramino)	<i>basso</i>
Kedril	<i>tenore</i>
Šapkin	<i>tenore</i>
Šiškov	<i>basso</i>
Čerevin	<i>tenore</i>
I guardia	<i>tenore</i>
Il guardia	<i>baritono</i>
Una voce (dietro la scena)	<i>tenore</i>

Ruoli muti dello spettacolo messo in scena dai prigionieri:
un cavaliere, Elvira, la moglie del calzolaio, la moglie del pope,
il mugnaio, la mugnaia, lo scrivano, i diavoli.

Coro dei prigionieri

*(Edizione critica a cura di C. Mackerras e J. Tyrrell - Universal Edition, Wien;
rapp. per l'Italia Universal Music Publishing Ricordi srl, Milano)*

ATTO PRIMO

(Il cortile di una colonia penale russa sul fiume Irtyš in Siberia. Il mattino presto. I detenuti escono dalla loro baracca e si lavano. In un angolo alcuni prigionieri stuzzicano un'aquila ferita; altri si avvicinano al refettorio carcerario. Il giovane Aljeja esce dalla baracca... La maggior parte dei prigionieri tace; molti fanno il segno della croce lavandosi).

I prigionieri

(Ten I) Oggi portano un Signore! ¹

(Ten II) Da noi un Signore!

(Ten I) Tra noi un Signore!

Luka

Il diavolo ha consumato sei scarpe per portarci qui tutti insieme!

Il prigioniero alto

Dove vai? Deficiente!
Va' via!

Il prigioniero piccolo

Cosa gridi? Va' via tu!
Stai qui impalato come un mammut.

Il prigioniero alto

‘Sta vacca di Biryula ²
incinta del pane della prigione:
che festa far sedici vitelli!

Il prigioniero piccolo

E tu, che tipo di uccello sei?
Che tipo?
(si prendono pugni)

Il prigioniero alto

Questo!

Il prigioniero piccolo

Che tipo?

Il prigioniero alto

Questo!

Il prigioniero piccolo

Che tipo?

Il prigioniero alto

Questo!

Il prigioniero piccolo

Che tipo?

Il prigioniero alto

Questo!
Un airone! ³

Il prigioniero piccolo

Sei solo spazzatura,
non un airone!

Luka *(separandoli)*

Siete bravi tutti e due!

“Se alla vecchiaia tu pappi pane e caglio, ⁴
colla frusta t'arriva qualche taglio”

(Il prigioniero alto esce)

I prigionieri

Portano tra noi un Signore!

*(Entra Gorjančikov sotto scorta;
è impaurito ha ancora i suoi abiti cittadini.)*

Il prigioniero piccolo

Portano tra noi un Signore!

(Entra il Comandante)

Il Comandante *(a Gorjančikov)*

Come ti chiami?

Gorjančikov

Aleksandr Petrovič Gorjančikov.

Il Comandante

Tenente, subito in prigione con lui.
Rapatelolo! Mettetegli le catene!
E che è quella palandrana?
L'ultima moda? Dove l'hai presa?
A Pietroburgo?

I guardia

Sono i suoi vestiti, eccellenza!

Il Comandante

Prendetegli tutto! Vendetelo!
Un prigioniero non possiede nulla!
E tu, guarda di rigar dritto!
Che non senta una parola. Chiaro?
Per la più piccola trasgressione, bastonate.
E cosa credi di sembrare?
Un borsaiolo? Un vagabondo?
(lo tira per la barba)

Gorjančikov

Sono un condannato politico.

Il Comandante

Cosa? Razza di cafone insolente!
Cento frustate! Subito!

(Il Comandante esce. Gorjančikov viene portato via da una guardia. Aljeja lo segue con ansia... Si odono urla di dolore dietro la scena...)

Entra il prigioniero alto con l'aquila tenendola per il becco)

Il prigioniero alto

Bestiaccia! Non ne vuol sapere!

Il prigioniero piccolo

E lasciala morire!

Il prigioniero alto

Ma non in prigione.

Un uccello libero e selvaggio non si abitua alla prigione.

Il prigioniero piccolo

Certo, non è come noi!

Il vecchio prigioniero

Confondi le cose.

Quello è un uccello, e noi solo persone.

I prigionieri

Quello è un uccello, e noi solo persone.

Il prigioniero piccolo

Nikita, lasciala!

Il vecchio prigioniero

L'aquila, zar delle foreste!

Fratelli, l'aquila, zar delle foreste,

zar delle foreste!

Il prigioniero piccolo

Lasciala, Nikita, lasciala!

(Il prigioniero alto lascia andare l'aquila, che sbatte l'ala spezzata e si nasconde in un angolo)

I prigionieri

Aquila, zar delle foreste!

Il vecchio prigioniero

Guarda,

guarda come zoppica!

I prigionieri

Aquila, zar delle foreste!

Il vecchio prigioniero

Guarda,

guarda come zoppica!

Il Comandante (precipitandosi)

Bastonate!

Bastonate quell'ipocrita e bugiardo!

(La guardie spingono via i prigionieri)

I guardia

Al lavoro! Al lavoro!

(I prigionieri si siedono a lavorare, o si preparano a gruppi per il lavoro nei campi)

I prigionieri

I miei occhi mai più rivedranno

il paese dove sono cresciuto,

ci tormentano ancora, e senza colpa.

(Aljeja e il vecchio prigioniero si siedono vicino all'ingresso della stanza delle guardie)

Soffre il cuore, si spezza.

(Il prigioniero Skuratov raggiunge il gruppo che cuce stivali)

Skuratov

Quand'ero ragazza

servivo alle feste,

lavavo i cucchiari,

cuocevo la minestra,

grattavo le pentole,

cucinavo i piroški.⁵

I prigionieri

A-a-

Skuratov

Mi han sposato

mentre non c'ero,

ero al mulino

Luka

Ehh,

Il lupo canta, e lui gli ruba la canzone.

Skuratov

Oh, Luka! Oh, Luka!

“Piccolo uccellino,

artigli a uncino!”

Luka

Macché Luka!

Per te sono Luka Kuzmič!

Skuratov

Va bene, Luka Kuzmič!

Luka

Niente Luka Kuzmič!

Per te sono lo zio!⁶

Skuratov

Va bene, al diavolo, tu e lo zio!

Volevo solo essere gentile!

Volevo arricchirmi: c'ero quasi riuscito.

Ma, amici, mi era cara la testa.

Quando salutai Mosca ero contento

di essermela portata dietro.

Addio Mosca, grazie a Dio son vivo
e respiro all'aria aperta.
Addio Mosca,
m'hanno fustigato per bene!⁷

Luka

E come hai fatto poi ad arricchirti?

Skuratov

Ho provato a cucire scarpe.

Luka

Avevi clienti?

Skuratov

Ne avevo trovato qualcuno.
Erano miscredenti e non
onoravano il padre e la madre!
Oh, ho buttato la mia povera vita!
Oh, ho buttato la vita!
Oh, aspetta un attimo.
"Il marito di Akulina è giunto nel cortile"
Tra-la-la...

Luka

Ssss, pazzo!

(Skuratov balla)

I prigionieri

Buono a nulla!
Buono a nulla!

(Skuratov crolla)

Luka *(senza curarsi di Skuratov)*

Aljeja, dammi del filo!
Questo dello spaccio fa schifo.

Aljeja *(accorrendo)*

L'han comprato al mercato.

Luka

È persino meglio quello del nostro sarto.
Da chi l'ha comprato il magazziniere?

Aljeja

Dalla zia.

Luka

Intendi la comare?

Aljeja

Dalla comare.

Luka⁸

Son passati anni.⁹

(Skuratov è a terra immobile)

M'han portato in galera.
Mi guardo intorno e,
sedute con me, dodici persone.
Tra noi un vecchio ukrajno
che piangeva!

Racconta come
ha fatto la deposizione.
Piangeva davanti al giudice:

"E i miei bambini?"

È come ho detto,

lo giuro su dio!"

"E quel figlio del diavolo
scrive e scrive."

"Mi dico: possa crepare!

E quello sempre

scrive e scrive!"

"E come ha finito di scrivere,
capisco che la mia testa è caduta."

Per noi si metteva male

con quel comandante!

Imprecava, menava.

E quelli, lì, come vecchiette.

Avevano fifa di lui.

Io avevo messo su gli ukraiini.

Protestavano tra loro

contro il comandante.

E già al mattino presto

da un vicino avevo avuto un coltello.

Aspetto il comandante.

Arriva.

Gli ukraiini son nervosi.

Il comandante scatta.¹⁰

"Cosa c'è? Io sono lo zar, io sono dio!"

E come lo dice,

ho già il coltello in mano.

"Eh, no.", dico, "Sua eccellenza..."

E mi avvicino piano piano.

"Come può essere che voi
siate il nostro zar e dio?"

"E tu chi sei? Un brigante?"

"No", dico, e mi avvicino pian piano.

"Il nostro signore iddio
onnipotente e onnipresente

è il solo dio, è il solo dio!"¹¹

E lo zar? Lui sta sopra tutti noi. E voi",

dico, "voi siete solo un comandante
per grazia dello zar e come vostro servizio"

"Cosa, cosa, cosa?!", gracidava.

Gli ho cacciato il coltello nella pancia.

Ed è caduto.

Aljeja, del filo!

(strappando il filo con rabbia)

Aljeja, del filo!

Questo è marcio!

(Cigola la porta della casa delle guardie)

I prigionieri

Ti han spellato vivo, per questo?

Luka

Sì, mi han spellato vivo.
Aljeja, delle forbici!

(Aljeja fissa la porta. Le guardie riportano Gorjančikov)

Eh, fratelli,
se mi han spellato a frustate...
“Questo delinquente verrà punito!”
E accorrono tutti gli ucraini.
“Assassino!” “Assassino!”
“L’assassino viene punito-punito!”
Urlavano. Che gente stupida!
E l’aguzzino grida:
“La pagherai cara!”
Ho creduto di morire...

Il vecchio prigioniero

E sei morto?

Luka

Imbecille!
(Gettando a terra gli arnesi da lavoro)

(Tutti interrompono il lavoro e guardano la porta che si chiude alle spalle di Gorjančikov)

ATTO SECONDO

(Un anno dopo. Il sole al tramonto. Sulle sponde del fiume Irtyš. In lontananza la steppa kirghiza. Da una capanna proviene un canto. Alcuni prigionieri riparano un battello, altri sistemano mattoni. Dopo, appare Gorjančikov con Skuratov e Aljeja)

Una voce

A... a...

A... a...

(colpi di picconi e badili)

A... a...

(I carpentieri lavorano alla nave². Skuratov e Gorjančikov si passano dei mattoni)

Gorjančikov

Caro, caro Aljeja!
Ascolta, Aljeja!
Avevi una sorella?

Aljeja

L’avevo - e perché me lo chiedi?

Gorjančikov

Doveva essere bellissima,
se ti assomigliava.

Aljeja

Mah, che ci trovi di bello in me?
Lei era di una tale bellezza,
che non ne trovavi una più bella
in tutto il Dagestan.
Tu non hai mai visto una simile bellezza.
Anche mia madre era bellissima.

Gorjančikov

E ti voleva bene?

Aljeja

Ma cosa dici?
Lei è sicuramente morta di dolore.
Mi amava più di mia sorella.
Mi è apparsa questa notte in sogno
e piangeva per me.

Gorjančikov

Senti, Aljeja!
Voglio insegnarti a leggere e scrivere.

Aljeja

Oh, mi piacerebbe,
mi piacerebbe imparare!

Insegnami, ti prego!

I prigionieri

Hoj-ho, hoj-hi!

Gorjančikov

Ti insegnerò.

I prigionieri

Hoj-ho, hoj-hi!

Hoj-ho, hoj-hi! Hoj-ho, hoj-hi!

(Rumore di accette)

Hoj-ho, hoj-hi! Hoj-ho, hoj-hi!

(L'albero della nave s'inclina e cade)

Per oggi è finita! ** 13

È finita! È finita!

(Suonano da lontano le campane.

I prigionieri lasciano cadere gli attrezzi)

Il cuoco

Alexandr Petrovič,

una giornata libera, e il teatro!

(corre via)

(Marcia: entrano le guardie, il Comandante e gli ospiti esterni. Le guardie vigilano e un pope benedice il cibo e il fiume Irtyš)

Il pope

Il nostro saluto in questo giorno di festa! **

I prigionieri (facendo il segno della croce)

Ricambiamo il saluto! **

(I prigionieri si mescolano alla gente e mangiano; alcuni fanno il bagno nel fiume; altri continuano a fare il segno della croce. I Prigionieri e gli ospiti siedono a un tavolo, bevono il tè e mangiano)

Il cuoco (offrendo dolci)

Da un copeco? O da due?

Il prigioniero piccolo

Taglia un pezzo da due!

(Si siedono al tavolo Gorjančikov, Aljeja e Skuratov)

Skuratov

Fratelli, arriva il generale!

Sta ispezionando tutta la Siberia!

Il prigioniero piccolo

Strozzerà il Comandante?

Čekunov

Ma che dici? E che t'importa?

Il prigioniero piccolo

Io ti dico solo

che sei un cretino, un cretino!

Skuratov

Eh, sono un uomo vano e inutile!

E mi hanno mandato qui,

solo perché mi sono innamorato.

I prigionieri

E per questo ti han mandato qui...

Skuratov

Proprio per questo...

e perché alla fine ho sparato a un tedesco.

Ma, ditemi voi, se era un buon motivo

per mandarmi in prigione!?

I prigionieri

Siamo curiosi! Raccontaci!

Skuratov

Se volete il racconto,

vi racconto.

Il prigioniero ubriaco

Mente, tutte balle!

Skuratov

Allora, ascoltate!

Mi avevano mandato a Jurjev, una bella città, piena di tedeschi.

Puntavo le tedesche.

E mi sono innamorato di una certa Lujza.

Lujza e la zia erano lavandaie.

All'inizio passeggiavo sotto le finestre.

Ma presto siamo diventati amici.

Lei era così cara, che non ne ho mai conosciuta un'altra così.

Io ci avevo un po' provato...

Ma lei a me: "Saša, non devi,

voglio mantenere la mia verginità,

per poter essere la tua sposa onorata!"

Poi ride e butta lì: "Dài, sposiamoci!"

Ma ci pensate: io, sposarmi!

Il prigioniero ubriaco

Mente, tutte balle! Balle!

Skuratov

Io, sposarmi! Io, sposarmi!

Così andai subito dal colonnello!

Il prigioniero ubriaco

Mente, tutte balle!

Skuratov

Poi un giorno Lujza non è venuta.

E anche il secondo – e anche il terzo.

Le scrivo, nessuna risposta.

Cosa succede? Fa la furba?
Non mi aveva mai mentito!
Lujza non sapeva mentire!
Le scrivo:
“Se non vieni, vengo io.
So che c'è dietro tua zia!”
È arrivata.
È arrivata. E piangeva.
“Saša, un mio ricco parente mi vuole sposare!”
Resto di stucco. Lei piange.
“Vuoi impedirmi questa fortuna?”
E mi abbraccia.
Oh, Lujza!
Che fortuna poteva trovare
sposando un soldato, fosse anche caporale...
Il giorno dopo vado alla bottega di lui.
Guardo attraverso la finestra!

(Il prigioniero ubriaco si avvicina di nuovo)

C'è seduto un tedesco sui quarantacinque,
un naso a gobba, gli occhi sbarrati,
riparava un orologio.
Volevo spaccare il vetro.
Poi penso tra me: per cosa?
“Dal carro caduto, per sempre perduto”
Son tornato alla caserma per la notte
e - Oh, Petrovič – ho pianto amaramente.

Il prigioniero ubriaco
Mente, tutte balle! Balle!

(Skuratov afferra l'ubriaco e lo butta a terra)

I prigionieri
Hou! Hou! Hou! Hou!

Skuratov *(si siede tranquillo)*
Passa un giorno, un secondo, un terzo.
Mai più vista Lujza.
Mi dissero che lui le aveva fatto giurare
di non vedermi mai più.
Quando ho capito che era finita,
prendo il pastrano e - dritto da loro.
Per tutte le evenienze
ho nascosto addosso una pistola.
Entro.
Lo sposo ben pettinato in frac.
Lujza di fronte a lui.
A fianco, un vecchio ciccone.
Erano seduti e stavano zitti.
Il tedesco bruciava di rabbia.
Lujza era impallidita.
“Cosa desidera?”, dice il tedesco.
“Cosa desidero? Il benvenuto all'ospite!
Versatemi vodka! Sono venuto
e mi dovete intrattenere!”
“Sedetevi!”
“Perché questo tono?”
Sei un commilitone,
son venuto a offrire amicizia!”

“Tu non mi puoi essere amico,
villano d'un soldato!”
“E tu, spaventapasseri, lo sai
che posso fare di te quel che mi pare?
Ti piacerebbe essere impallinato?”
“Voi non lo potete fare!”
“Non posso?” – “No!”
“Ecco, prendi!”
Parte il colpo, cade.
Le donne urlano. Io scappo. Mi processano.
Mi condannano al corridoio delle verghe.¹⁴

I prigionieri
E Lujza?

Skuratov
Oh, Lujza.

(Gesticola selvaggiamente con le mani)

Il prigioniero giovane
“Il comandante si vuole sposare.
Gli han mostrato la porta.”

Šapkin
“Quando una cavalla è nera,
non la sbianchi in una sera.”

Il prigioniero fabbro
“Quando una cavalla è nera,
non la sbianchi in una sera.”

Luka
“Ho la camicia buona
e le braghe felpate,
e le braghe felpate”.

Il prigioniero piccolo
Una casetta avevo,
col primo e il secondo piano.

Kedril¹⁵
Inizia l'opera, l'opera su Kedril.
Inizia l'opera, l'opera su Kedril.

“La recita di Kedril e Don Giovanni”

(La scena è costruita con i resti in legno della nave. I prigionieri e gli ospiti prendono posto come in platea. Gorjančikov e Aljeja si siedono vicini. I prigionieri recitano con le catene alle caviglie e costumi di scena improvvisati)

Don Giovanni
Oggi è il mio giorno estremo!
Ed evoco l'inferno in mio soccorso!

*(Sbucano diavoli da ogni angolo.
Don Giovanni sguaina la spada
e li caccia via)*

Non vi temo!
Non vi temo!

I prigionieri

Bau! Bau! Bau!
Bau! Bau! Bau!

(Kedril trema di paura)

Don Giovanni

Portate Elvira!
Dei diavoli, niente paura!
Preparate la cena!

(Kedril porta Elvira, che è recalcitrante. Don Giovanni la stringe e la bacia. Irompe un cavaliere. Le spade s'incrociano. Il cavaliere viene trafitto ed Elvira fugge urlando. Don Giovanni asciuga la spada. Kedril trascina via il cadavere. Torna con il cibo, sospingendo da dietro la moglie del calzolaio. Don Giovanni non la vuole, mentre a lei la cosa non dispiacerebbe. Kedril caccia via la calzolaia racchia.)

Don Giovanni

Porta la cena!

Kedril

Subito! Subito! **

(corre via)

(Kedril porta la lamentosa moglie del pope; poi si siede a tavola e mangia. Allegre galanterie fra Don Giovanni e la moglie del pope. Don Giovanni la vuole sedurre. Sbucano i diavoli.)

Don Giovanni

No! Non vi temo!
(I diavoli prendono Don Giovanni)

Aiuto! Kedril!

Kedril

I diavoli portan via il mio Signore!
(Don Giovanni esce con i diavoli)
I diavoli han preso il mio Signore!
Ha, ha, ha - ha, ha, ha!

(Kedril prende la moglie del pope e amoreggia con lei. Fanno festa. Un piccolo diavolo acciappa da dietro la moglie del pope e il pubblico sghignazza.)

I prigionieri

Ha, ha, ha, ha, ha!
Ha, ha, ha, ha, ha!

Ho, ho, ho!
Hi, hi, hi!
Ecc.

Kedril

Ora inizia la pantomima
della bella mugnaia!

“Pantomima della Bella Mugnaia”

(Sirotkin è vestito da giovane mugnaia mentre Nezvěstěv è il mugnaio. Il mugnaio si congeda, ma prima di uscire le mostra la frusta. Lei capisce... La mugnaia riprende assorta la filatura. All'improvviso qualcuno bussa. Entra il loro vicino e porta in regalo un fazzoletto rosso. Amoreggiano. Bussano alla porta. La mugnaia terrorizzata nasconde il vicino sotto al tavolo. Entra uno scrivano¹⁶ in uniforme militare con portamento altezoso. Si scambiano reciprocamente un inchino. Lo scrivano si fa avanti, si ferma, si batte il petto, si guarda intorno con orgoglio, e infine allunga il passo verso la mugnaia. Si abbracciano. Bussano un'altra volta. Che fare di lui? La mugnaia nasconde lo scrivano in una botola. Entra Don Giovanni in vesti di Bramino. Subito il Bramino abbraccia la mugnaia. Un gran fracasso alla porta. Che si fa del Bramino? In un sacco! La mugnaia fingere di infilare nell'ago un filo inesistente, e di far girare l'arcolai caduto a terra. Il mugnaio sfonda la porta. Trova il primo e poi il secondo amante, e li caccia dalla porta con una pedata. Il Bramino emerge dal suo nascondiglio; in lui non c'è più nulla di bramifico... Il mugnaio cade. I diavoli riemergono.)

Don Giovanni

Tu sia maledetto! Tu sia maledetto!

(Sprizzando fuoco, trascina la mugnaia nella danza fino a quando crollano a terra)

(Cala il sipario della piccola scena. È l'imbrunire. La maggior parte dei prigionieri ha raggiunto la baracca; vicino all'ingresso stanno ancora seduti Gorjančikov e Aljeja che bevono il té.)

Aljeja

Han recitato bene, vero?

Il prigioniero giovane

(alla più orrida delle prostitute, da un'altra parte)

Salve, dove ti eri cacciata?

La prostituta

Una gazza non sta a lungo su un palo.

Il prigioniero giovane

Non t'ho più vista da un pezzo!
Sei dimagrita! Sei dimagrita!

La prostituta

Può essere. Avrò mangiato un ago!

Il prigioniero giovane

Vai coi soldati?

La prostituta

E beh?

Mi spacchino pure le costole

Mi spacchino pure le costole,

ma a me i soldati piacciono lo stesso!

Il prigioniero giovane

Non andarci!

anche noi abbiamo soldi.

(scompaiono nell'oscurità)

I prigionieri

Aj, aj, aj.

Šapkin *(al vecchio prigioniero)*

Vecchio Antonič,

alla tua salute! Pane e sale!¹⁷

oj, oj, oj, oj.

Il vecchio prigioniero

Se non prendi in giro, siediti.

Šapkin

Credevo fossi morto da un pezzo!

Il vecchio prigioniero

Muori prima tu, che poi ti seguo.

Luka *(da lontano)*

“Oh, piange, piange, il giovane cosacco,
in quest'ora di dolore.”

“Oh, gracchia gracchia il corvo nero,
nella valle, tra il chiarore.”

I prigionieri

Aj, aj, aj.

Il prigioniero piccolo

(avvicinandosi a Gorjančikov e ad Aljeja)

Perché non salutate?

Buon appetito,

brava gente della nostra Kursk!

Gorjančikov

Noi non siamo di Kursk, fratello!

Il prigioniero piccolo

Forse di Tambov?

Gorjančikov

Non siamo di Tambov.

Il prigioniero alto

Eh, i signori bevono!

Il prigioniero piccolo

Ma che signori!

Qui siamo tutti uguali!

Tutti uguali!

I prigionieri

Tutti uguali...

Qui tutti uguali...

Gorjančikov

Se ne volete, ve ne do, ve ne do!

Čekunov

(dalla baracca della prigione)

“Oh, piange, piange

sul suo nero destriero,”

“oh, liberate il mio cuore dalla nostalgia!”

Il prigioniero piccolo *(di scatto)*

Permettete...!

Vorrei solo sapere, solo sapere,

a spese di chi state bevendo questo tè!

Certo avete soldi.

E per questo in prigione vi permettete il tè?

Vi permettete il tè?

(Prende il samovar, lo lancia e colpisce Aljeja;

Aljeja cade ferito)

Gorjančikov

Oh, Aljeja!

I prigionieri

Assassino! Assassino! **

(tirano su Aljeja)

Dio lo ha salvato!

(le guardie spingono via i prigionieri)

ATTO TERZO

Scena I

(L'ospedale della prigione. Verso sera. I tavolacci, uno accanto all'altro; sul fondo una stufa su cui è sdraiato il vecchio prigioniero)

Aljeja

(giace febbricitante; accanto a lui siede Gorjančikov)
Gesù, come profeta di Dio,
pronunciò le parole di Dio.

Gorjančikov

E di queste, quali ti son piaciute di più?

Aljeja

Quelle quando dice:
perdona, non fare del male, ama!
Ha fatto grandi miracoli!
Ha creato uccelli dall'argilla;
ci soffiava sopra,
e volavano via!
Volavano via!

Čekunov

(Offrendo loro del tè)
Bevete!

Aljeja

Ecco, carta, penna, inchiostro -

Čekunov

Bevete!

Aljeja

Ho già imparato a scrivere!

Luka *(Morente)*

Bah! Il servo! Si è trovato un Signore!

Čekunov

A me, servo?

Luka

Sì, tu sei un servo!
Ascoltate, brava gente,
non ci crede, si stupisce!

Čekunov

E sono fatti tuoi?
Non vedi che sono abbandonati,
pare gente senza braccia.
Perché non aiutarli?
Sei un idiota, con quel grugno di setole!

Luka

A me, grugno di setole?

Čekunov

A te, a te!

Luka

Sei bello tu?!
Hai la faccia come il becco d'un corvo!

Čekunov

E tu sei un grugno di setole!
E visto che Dio t'ha umiliato,
giaci e crepa!

Luka

Meglio inchinarsi a uno stivale -
Il vecchio prigioniero *(sulla stufa)*
Signore pietà!

Luka

che alle pantofole.
Ach! !Ach! *(tossisce)*

Ach! Ach!

Il vecchio prigioniero

Signore pietà!

Šapkin *(mentre Luka tossisce)*

Fratelli, questo dolore non è niente!
Non c'è niente di peggio
di quando ti tirano a lungo le orecchie!

I prigionieri

Ecco perché le tue son così a sventola!

Il prigioniero alto

E chi ti ha tirato le orecchie?

Šapkin

La polizia. Per vagabondaggio.
Eravamo in due, io e un certo Jefim.
Via per i campi, la città spaventava!
Così andiamo prima in una locanda.
Ci guardiamo intorno, e s'avvicina a noi un tipo.
"Vero che noi tre siamo agli ordini
del generale Cuculo..."
Ci parla di un colpo. E insieme quella notte
forziamo la villa d'un ricco mercante.
Ci han presi tutti.
"Vagabondi, razza di vagabondi"
e dritti dal commissario distrettuale.
Entra, si siede,
con delle basette lunghe così.
Noi vagabondi siamo gente spassosa.
Posson spaccarci la legna in testa,
ma abbiamo dimenticato.
Abbiamo dimenticato tutto.
Il commissario si butta dritto su di me,
come un macigno.
"Chi sei?"
"Non so, non mi ricordo più niente."
"Aspetta, io conosco questa faccia!"

E mi spalanca degli occhi feroci.
“Il tuo nome?”
“Arraffa-e-tela!”
“E il tuo?”
“Gli-corro-dietro! Mi chiamano davvero così, sua eccellenza!”
“E chi ti ha dato questo nome!”
“Brava gente: al mondo c’è tanta brava gente”
“E chi sarebbe questa brava gente?”
“Ho dimenticato tutto, perdonatemi, padre, madre, ho dimenticato tutto!”
“In prigione, al passo!
E tu siediti!
Prendi la penna, e scrivi!”
E mi stringe l’orecchio
E tira, tira, tira, ti...

I prigionieri

Era impazzito?

Šapkin

“Per pietà, sua eccellenza –“
e tira, tira. “Tu scrivi solo!”
C’era stato uno scrivano,
anche lui con le orecchie a sventola,
che era scappato con la cassa!

“Tu scrivi solo!”

I prigionieri

Era impazzito?

Šapkin

E tira.
Io scarabocchiamo,¹⁸

e “commissariocchi” ancora tira.

I prigionieri

Era impazzito?

Šapkin

Il scarabocchiamo,
e “commissariocchi” ancora tira.

(Skuratov salta giù impazzito dal tavolaccio e inizia a ballare)

Skuratov

Oh Lujza! Lujza!
Oh Lujza!

I prigionieri

Sta zitto!

Skuratov

Oh Lujza!

I prigionieri

Sta zitto!

Skuratov

Gli punto la pistola in faccia e -

I prigionieri

Sta zitto!

Skuratov

- e -

(I prigionieri spingono Skuratov sul tavolaccio e lo tengono fermo)

(Silenzio nell’ospedale. Oscurità ovunque, tranne dove il vecchio prigioniero veglia con una candela. I pazienti s’addormentano)

Il vecchio prigioniero

Miei cari ragazzi,
non vi vedrò mai più,
non vi vedrò mai più,
Signore, abbi pietà di noi -

Šiškov

Aspetta, aspetta!

Il vecchio prigioniero

Signore pietà -

(Buio completo. Šiškov e Čerevin siedono sui tavolacci)

Šiškov

Aspetta, aspetta! Non correre!
Quando passa per strada,
tutti s’inclinano, come dire: un riccone!

Čerevin

Commerciava?

Šiškov

Un grande proprietà, un sacco di lavoratori,
alveari nei boschi, bestiame da vendere.

Arriva al mercato.

“Salute, piccolo padre!” **

“Salute a te!” “Come vanno gli affari?”

“Gli affari? Come fuliggine bianca”

“E cos’altro?”

“Il fumo dei peccati oscura il cielo”.¹⁹

Ogni sua parola, un rublo.

Aveva due figli e una figlia,

Akulina.

Čerevin

Quella che è stata tua moglie?

Šiškov

Aspetta, aspetta! Non correre!

C’era Filka Morozov a girarle intorno.

Luka (morente)

Oh! Oh!

Šiškov

“Allora”, diceva Filka al vecchio,
“chiudiamola lì. Dammi i miei soldi!”²⁰
Cosa sto qui a farti da servo?
Non voglio più avere a che fare con te!
E quanto ad Akulina”, disse
“non la sposo più, parto soldato
e torno feldmaresciallo!”
Il vecchio lo paga fino all’ultimo copeco.
“Tu sei una persona irrecuperabile!”
E lui all’altro: “Irrecuperabile o meno,
con te, barba grigia, s’impara a
raccolgere il latte con la lesina.
E Akulina non me la sposo perché
tanto me la son già portata a letto!”
“Cosa? Tu osi infangare la figlia
onorata di un padre onorato?
E quando avresti dormito con lei,
figlio di un cane²¹ e d’un serpente
velenoso?”
E tutto il corpo gli tremava.

Gorjančikov

Calmati, Aljeja, calmati!

Šiškov

“E non è tutto”, dice Filka

“perché farò un casino tale,
che nessuno la sposterà
perché non è più vergine.
Me la sono fatta per un anno
e ne ho avuto abbastanza.”
E il vecchio ruggì

da far tremare la terra.

Luka (*morente*)

Ah! Ah!

Šiškov

E, ubriaco da mane alla sera,
stava tutta notte con delle ragazze.

Čerevin

Vuoi dire che stava anche con Akulina?

Šiškov

Aspetta, aspetta! Non correre!
“Andiamo a imbrattarle la porta di pece!”²²
E siamo andati e l’abbiamo imbrattata.
Il vecchio grida:
“Il mondo è tenebra e corruzione”
E Marja Štepanovna urla:
“Liberiamo il mondo da lei!”
I vicini sentivano fustigare
Akulina dal mattino alla sera.
E quella ragazza urlare e piangere.

I prigionieri (*con respiro pesante*)

M –

Šiškov

E Filka urla:
“Madamigella Akulina, degna amorosa,
quanto sei linda e biancovestita!
Dicci un po’, con chi te la fai?”
E, passando accanto, io grido:
“I miei omaggi, vostra grazia,
quanto sei linda!
E chi te li compra, i vestiti?
Con chi convivi?”
Appena finito di parlare, lei mi guardò
con quei suoi occhi enormi.

I prigionieri

M –

Šiškov

Sua madre pensava che mi stesse
provocando.
“E sorridi pure, svergognata?
Io ti ammazzo.
Non sei più mia figlia!
Non sei più mia figlia!”

Čerevin

Intendeva: perché era una leggera?

Šiškov

Aspetta, sta a sentire!
Sono a letto, e arriva mia madre.
“Tu sei un buono a nulla, sposati.
Ora saranno ben contenti di darti Akulina!”
E Filka mi minaccia:
“Tu, marito di Akulina?
Io ti spacco le costole!
E con tua moglie, se mi va,
posso passarci la tutta notte.”

E io a lui: “Menti, figlio di un cane.”²³

I prigionieri

M –

Čerevin

E ti han dato la ragazza?

Šiškov

Non farmi fretta!
Fratello, son stato ubriaco fino alle nozze!
Dopo la cerimonia ci han portati indietro
e stavamo seduti.
E mio zio dice: “La cosa è fatta,
senza onore, ma il matrimonio è solido!”
Come tradizione, ci han portato nella
stanza matrimoniale e lì ci han lasciato.
Lei si siede bianca,
non una goccia di sangue nelle guance,
capelli di lino, occhi grandi,
come una muta per casa, e così strana.
Io avevo preparato per lei uno staffile!
Ma scopersi che lei era...

Čerevin

Cosa? Vergine?

I prigionieri

A -

Šiškov

Pura, vergine! Vergine!

Una brava ragazza di una buona famiglia.

E lei è stata così cara, così cara...

Oh, perché Filka

l'ha svergognata davanti al mondo?

Čerevin

Oh, certo! Certo!

Šiškov

Io mi sono inginocchiato accanto al letto,
e ho congiunto le mani.

“Amore, Akulina, cara bambina, perdonami!

Anch'io ti ho creduto disonorata”.

Lei sedeva nel letto di fronte a me e piangeva.

Le metto le mani sulle spalle,

e lei ride, ride e piange.

E vedendola così, dico a me stesso:

“Quando incontro Filka,

gli cambio i connotati!”

I vecchi genitori erano sbigottiti.

La madre piangeva in ginocchio e il padre:

“Se avessimo saputo che era vergine,

l'avremmo certo data a un altro uomo!”

Čerevin

Eh, eh! Così dovrebbe essere!

Šiškov

Aspetta, non andare avanti!

Il giorno dopo, ubriaco fradicio,

corro per il villaggio urlando:

“Datemi Filka Morozov,

quel furfante senza vergogna!”

Subito tre uomini mi afferrano.

E Filka mi dice davanti a tutta la gente:

“Che imbecille!

Ti han sposato che eri sbronzo!

E in quello stato, sai come potevi

accorgerti della differenza...”

Io torno a casa.

“Mi avete sposato che ero sbronzo!”

Mia madre s'intromette e io:

“Tu, mamma, avevi le orecchie

tappate dall'oro.”

Portate qui Akulka!”

Il vecchio prigioniero (*sulla stufa*)

Chi grida?

Šiškov

Oh, fratello, quanto l'ho picchiata,

ho pestato Akulka finché non son caduto
jo pure a terra.

Čerevin

Certo, si sa, se non picchi le donne,
se non le picchi...

- e lei?

Šiškov

Lei stava seduta, zitta,

guardava dalla finestra, piangeva.

E io la picchio, la picchio.

Mi faceva pena.

Il vecchio prigioniero

Farabutto,

figlio di un cane!

Šiškov

ma la picchio lo stesso. La picchio!

La picchio!

I prigionieri

Basta! Silenzio! Silenzio!

Čerevin

E con Filka siete tornati amici?

Šiškov

Aspetta, non correre avanti!

Lui si è arruolato

al posto del figlio degli Ivanov.

“Io vi faccio un grande favore,

e voi mi farete grandi onori!”

Dormiva con la figlia, e tirava

la barba a chi lo ospitava.

Le donne versavano vino²⁴

nell'acqua della sauna!

“Non mi va di passare dalla porta,

buttate giù la staccionata!”

Lo fecero e lui entrò.

Filka alla fine è rinsavito.

E lo vengono a portare via!

Lo portano a fare il soldato!

Lui fa inchini da tutte le parti.

In quel momento Akulka esce dal giardino.

Si ferma davanti al cancello,

salta giù dal carro.

Le fa un profondo inchino.

“Anima mia dolce, mia fragolina,

tre anni t'ho amata da sera a mattina!

Possa tu perdonarmi,

figlia onorata di onorato padre.

Io sono un infame, è tutta colpa mia!”

E s'inchina ancora alla colombella.

Akulka si ferma spaventata;

poi s'inchina anche lei fino alla cintura

e dice:

“Possa tu perdonarmi, bravo giovane,

io non ti porto alcun rancore!”

Aljeja
Ah!

Šiškov

Io la spingo in casa.
“Razza di cagna,

che gli hai detto?”

Aljeja

Ah! Ah!

Ah!

Šiškov

E lei,

che tu creda o no, mi fissa e dice:

“Io lo amo, lo amo più
di qualsiasi cosa al mondo!”

Aaaaaa – io ti...

E quel giorno, per tutto il giorno
non le ho rivolto parola.

E alla sera le dico:

“Akulka, io ti ucciderò!”

Quella notte non ho dormito,
sono andato a bere acqua ²⁵ nell'ingresso.

Luka (morente)

Ah!

Šiškov

È sorto il sole.

Luka

Ah!

Šiškov

Dico:

“Akulka, andiamo nei campi!”

E lei, in risposta:

“Poco tempo, tanto da fare”

Attacco il cavallo e taccio.

(Luka muore)

Andiamo per tre verste nel bosco.

Fermo il cavallo.

“Alzati, Akulka! Per te è finita!”

Lei si solleva, pietrificata. Tace.

“Di’ le tue preghiere!”

Tiro fuori il coltello, la prendo per
i capelli e le taglio la gola!

Il vecchio prigioniero

È morto uno!

*(Šiškov si precipita. Tutti presso
al cadavere)*

Aljeja

Un criminale, Petrovič.
Che razza di criminale!

Il vecchio prigioniero

Guardie!

*(Le porte si aprono, entrano le guardie. Le
guardie e il dottore raggiungono il cadavere.
Uno dei prigionieri gli chiude gli occhi. Il
vecchio prigioniero gli depone sul petto una
croce di legno. Šiškov avvicinandosi al volto
del morto riconosce in lui Filka.)*

Šiškov

Filka, sei tu!

Il vecchio prigioniero ²⁶

Anche lui ha avuto una madre.

*(L'ufficiale arretra alla vista del cadavere.
Il vecchio prigioniero benedice Filka.
Šiškov fissa il cadavere mentre le guardie
lo portano via)*

Šiškov

Figlio d'un cane! Figlio d'un cane!

Figlio d'un cane! Figlio d'un cane!

I guardia

Chiamano Aleksandr Petrovič

Gorjančikov!

Aljeja

Perché ti chiamano?

(Aljeja si aggrappa a Gorjančikov)

I prigionieri (dietro la scena)

Hou, hou!

Hou, hou!

(sferragliano gli strumenti del lavoro)

Hou, hou! Ecc.

Scena II

*(Scena come nel I atto; sullo sfondo parte
dell'ospedale. Il sole. I prigionieri si mettono
in fila per andare al lavoro. La guardia porta
Gorjančikov. Entra il Comandante ubriaco)*

Il Comandante

Petrovič! T'ho fatto un torto.

T'ho fatto frustare senza motivo.

Lo so! E ne sono dispiaciuto.

Mi capisci?

Io, io, io ne sono dispiaciuto!

Gorjančikov

Capisco!

Il Comandante

Ehi, state zitti.

I prigionieri

Hou, hou!

Il Comandante

Io, un tuo superiore,
ti chiedo di perdonarmi!
Sai cosa significa?
Al mio cospetto sei un verme!
Meno ancora: sei un forzato!
(I prigionieri si danno di gomito)
E io, per grazia di dio, un comandante.
Ma lo capisci?
State zitti!

I prigionieri

Hou, hou!

Il Comandante

Faccio la pace con lui.
Ma veramente ti rendi conto?
Riesci a capirlo?
Io, un comandante!
(abbraccia Gorjančikov)
Beh, allora, Petrovič,
cosa hai sognato ieri?

Gorjančikov

Ho sognato mia madre.

Il Comandante

Qualcosa di più – di meglio! Sei libero!
Tua madre ha chiesto la grazia.
Ecco l'ordine!
(alla guardia)
Toglietegli le catene!

(Aljeja appare sulla porta dell'ospedale)

Il prigioniero fabbro

Tolte!

I prigionieri

Hou! Hou!

Aljeja *(attaccandosi al collo di Gorjančikov)*

Tu sei mio padre!

I prigionieri

Hou!

Gorjančikov

Caro, buono!

Chissà se mai ti rivedrò...

Aljeja

Tu sei mio padre!

Gorjančikov *(bacia le catene)*

Nuova vita!

I prigionieri *(al prigioniero alto)*

(che tiene l'aquila in gabbia)

Lasciala andare, Nikita!

Gorjančikov

Libertà dorata!

I prigionieri

L'aquila è zar!

L'aquila è zar!

(Il prigioniero alto apre la gabbia)

Libertà!

Gorjančikov

La resurrezione dei morti!

I prigionieri

Libertà!

*(L'aquila, la cui ala è guarita,
vola via)*

Libertà, libertà!

Libertà, libertà!

Vedi, non guarda indietro!

Libertà, libertà!

L'aquila è zar!

La guardia

In marcia!

I prigionieri

Libertà, libertà!

L'aquila è zar!

La guardia

In marcia!

Gorjančikov

Nuova vita!

(Aljeja lo abbraccia in lacrime)

E tu certo sognerai il tuo Dagestan lontano!

Aljeja

Che dio ti ricompensi!

Che dio te ne renda merito!

La guardia

In marcia!

I prigionieri

Hou, hou!

Fine dell'opera

¹ Nelle *Memorie da una casa di morti* Dostoevskij spiega che molti condannati in Siberia non avevano mai visto in vita loro un Signore o un Nobile - due ben distinti ceti sociali - verso i quali vi era grande sospetto da parte dei forzati, in genere di origine popolare. La condanna spesso comprendeva la perdita dei titoli nobiliari.

² Etimologia incerta. Forse s'intende "vacca sfaccendata" come nell'originale di Dostoevskij.

³ In russo arcaico *kagan* significa principe delle popolazioni tartare, come dire un uccello di razza superiore. In ceco *kahan* significa airone.

⁴ "mangiare latte cagliato" nello slang carcerario russo significava "evadere ed essere ripreso subito".

⁵ Involtini.

⁶ *strejček* (cèco) e *djaduška* (russo) significano "zietto": appellativo con cui ci si può rivolgere agli anziani per rispetto.

⁷ Prima della deportazione era consuetudine essere sottoposti a una pena corporale commisurata al delitto commesso.

⁸ Rispetto alla prima edizione rivista dal curatore O. Zitek, la versione originale stampata nella recente edizione critica (utilizzata nel presente spettacolo) presenta passi di dubbia interpretazione nella prima parte del monologo di Luka. Per questo passo si usa pertanto l'edizione Zitek (fedele alla narrazione di Dostoevskij), pubblicata insieme al resto del libretto. Le due versioni si differenziano per la presenza, nella versione originale, di espressioni in lingua ucraina. Riportiamo qui sotto il passo della versione originale. Le frasi in ucraino all'interno del testo in cèco sono sottolineate.

⁹ *Luka* Era un tipo buffo. M'han portato in galera. Mi guardo intorno e avevano messo dentro dodici di noi ucraini. C'era anche lui, e piangeva! Fa la deposizione e lo condannano. Diceva: e i miei bambini? E io a lui: "Ma sei fuori!?" E quel figlio del diavolo scrive e scrive. Mi guardo intorno e dico: "Va' all'inferno!" E quello sempre scrive e scrive. E come scrive, capisco che la mia testa è caduta. Il diavolo si porti quel comandante! "Vieni...vieni...", penso tra me. "Ora gli parli e vedrai..." Però stavo zitto. Avevo messo su gli ucraini. Protestavano contro il comandante. E già al mattino avevo avuto un coltello da un vicino. Entra il comandante imbestialito. Tira dritto. Gli ucraini son nervosi. Il comandante scatta.

¹⁰ Da questo punto si riprende l'edizione originale.

¹¹ L'autore usa un'espressione dell'antica liturgia ortodossa (*on jedin jest*).

¹² Nel romanzo si tratta di una chiazza.

¹³ Le espressioni in russo all'interno del testo in cèco sono segnate da due asterischi **.

¹⁴ Letteralmente "mi hanno condannato alla strada verde", ovvero alla fustigazione eseguita passando in mezzo a due file contrapposte di soldati, tutti dotati di verghe o bastoni, e ognuno incaricato di assestare un colpo al passaggio del condannato legato ai calci dei fucili di due soldati. La consuetudine, che serviva da monito agli stessi esecutori, prevedeva mille colpi, ma in alcuni periodi il regolamento ne prevedeva seimila, in seguito ridotti a tremila, somministrati in diverse giornate per evitare la morte del condannato.

¹⁵ Etimologia incerta, forse variante di Kirill. Dostoevskij stesso si chiede l'origine di questa deformazione del nome del servo ghiottone di Don Giovanni, che è Leporello tanto in Mozart-Da Ponte quanto in Puškin.

¹⁶ Lo scrivano era l'impiegato, molto temuto dai carcerati, che aveva scritto la loro condanna. Era protagonista anche di canzoni carcerarie.

¹⁷ Pane e sale erano doni rituali di benvenuto della Russia ortodossa.

¹⁸ Šapkin, come la maggior parte dei forzati, era analfabeta. "Commissariocchi" è un gioco di parole su "commissario".

¹⁹ L'allusione al fumo del peccato, e non a un fumo generico, si comprende solo dall'originale di Dostoevskij. Tutte le principali traduzioni europee alludono erroneamente al fumo della pipa. Il riferimento della battuta non è comprensibile se non si conosce la contrapposizione fra gli ortodossi della chiesa riformata e la setta dei "vecchi credenti" che lottava contro il fumo a differenza dei primi.

²⁰ Il padre di Akulina e il padre di Filka Morozov erano stati soci fino alla morte del secondo, in seguito alla quale viene chiesta da Filka la cessione della parte di società ereditata.

²¹ Letteralmente "carne di cane", neologismo cèco mediato dal russo.

²² Forma di pubblica denuncia, coperta da anonimato, per indicare la casa di una giovane disonorata nella società russa arcaica.

²³ E successive, cfr. nota 21.

²⁴ Poteva trattarsi più probabilmente di vodka, poiché il popolo russo chiama "vino" la tipica bevanda nazionale nota come vodka.

²⁵ Necessità degli etilisti, presumibilmente per tornare sobrio e lucido.

²⁶ La figura del "vecchio prigioniero" si identifica nel romanzo con un "vecchio credente" o scismatico, esponente della setta che non aveva accettato le riforme liturgiche del patriarca Nikon nel Seicento. Anche se nella tradizione, per ulteriore specificazione, lo si chiama il "vecchio prigioniero", Janáček lo chiama *starík*, ovvero "il vecchio", senza specificare se intenda "prigioniero" o "credente": probabilmente entrambe le cose.